

STORIA, MITO E FOLKLORE DALL'ANTICA ROMA AL FEMMINISMO ANNI '70 LA BIBBIA E I RITI MAGICI, LE SETTE ANTICRISTIANE E I PRESAGI DI MODERNITÀ FINITI SUL ROGO

La caccia alle streghe e le streghe alla caccia

Storia millenaria tutta al femminile nel libro di Marina Montesano

di ENRICA SIMONETTI

Partiamo dal genere grammaticale, che poi è un genere femminile e ideologico: perché la parola strega è sempre riferita ad una donna? Perché la strega è un essere umano soprannaturale con la gonna e i capelli lunghi?

Facciamo un giro tra i vocabolari. Le parole usate nel mondo per indicare questi essere metà reali e metà soprannaturali sono tante: strega si dice *sorcière* in Francia, *witch* in Inghilterra e *bruja* in Spagna, tanto per citarne qualcuna. In Italia si passa da strega a *magara* se si è in Sicilia, *bazura* e *masca* tra Liguria e Piemonte. La constatazione è ovvia: se cambiano i termini non cambia mai il genere. Insomma, strega è donna assolutamente e sempre. Ma non basta. La stessa constatazione si fa avanti se si scava nell'etimologia del termine: persino la radice latina *iana* che potrebbe aver ispirato l'italia-

no della parola *magara*, viene da una dea donna, Diana. E se si va avanti tra greco antico, radici latine e tedesco moderno, la situazione è identica, sempre di donne si tratta.

Nel volume *Caccia alle streghe*, edito da Salerno nella collana *Aculei* diretta da Alessandro Barbero, si leggono questa ed altre interessantissime curiosità. L'autrice è Marina Montesano, che insegna Storia medievale all'Università di Messina, già autrice del volume *Lunga storia dell'inquisizione* (con Franco Cardini). In questo lavoro le vicende legate al maleficio sono raccontate con passione e cura dei particolari, tanto che nei capitoli si viaggia senza sosta tra la Bibbia e i riti magici, tra le sette del passato

e le attuali credenze senza mai distogliere lo sguardo dalla fantasia, dal mito e dalla storicità che rendono questo percorso affascinante e terrificante allo stesso tempo.

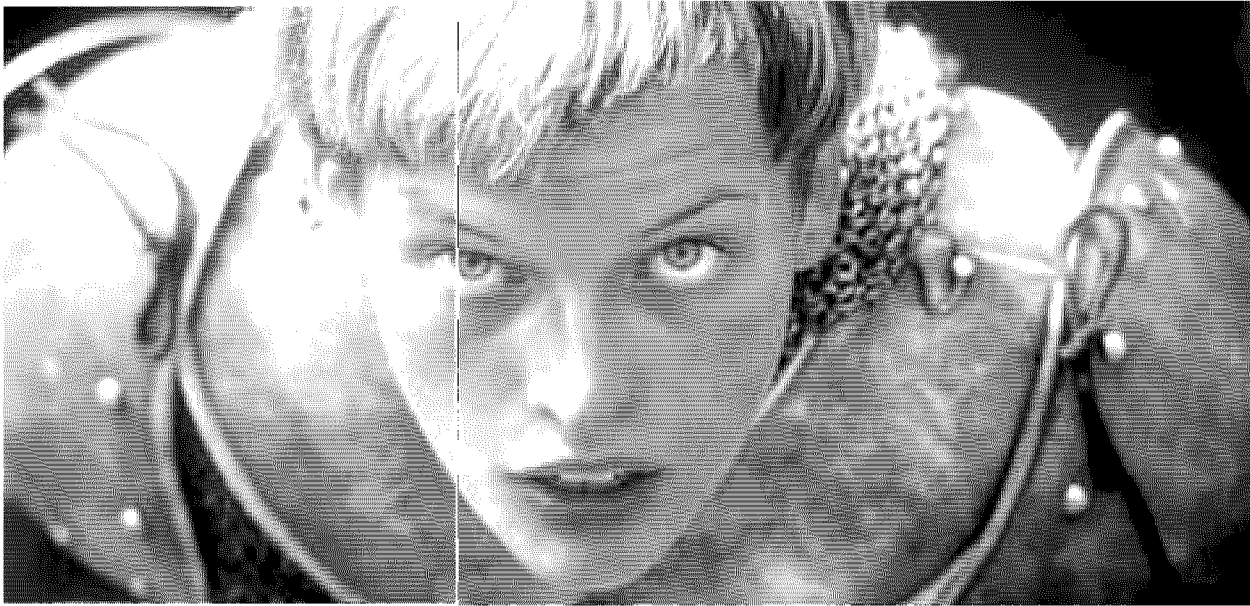
Tutti conosciamo la caccia alle streghe, tutti abbiamo visto qualche rogo spettacolare in un film in costume o letto la storia di Giovanna D'Arco. Ma se guardiamo con attenzione alle carte e alle notizie della fine dell'età medievale, troviamo la bolla *Summis desiderantes*, promulgata da Innocenzo VIII nel 1484, dalla quale si evince che le streghe avrebbero dato vita a una vera e propria setta decisa a colpire la Cristianità. Una cellula terrorista femminile *ante litteram*, una radice (non solo etimologica ma molto immaginifica) che ci fa ripensare al grido «Tremate, Tremate le streghe sono tornate» delle femministe anni Settanta. Ma a parte le colorite similitudini, si può dire che questo attacco al femminile sia veritiero? Si tratta di accuse certe o di superstizioni popolari? È folklore o storia?

In questo senso il volume di Marina Montesano è una guida importante, un modo per immergersi in quelle epoche lontane in cui non esiste solo il medioevo della barbarie ma anche quello dell'ideologia, della voglia di andare avanti verso la modernità e la cacciata delle superstizioni o delle imposizioni (a seconda del punto di vista da cui si guardi la faccenda). Un volume in cui s'inquadra il fenomeno a seconda dei tempi e si capisce molto di come le stesse streghe siano un mondo a parte, un soprannaturale immerso però nell'attualità.

Il paganesimo delle streghe e la loro lotta contro il nuovo; il paganesimo delle streghe e il loro essere figlie di un tempo, elemento

storico identitario di quei tempi e di quelle ere. Un viaggio tra i testi dimostra quante diavolerie - o meglio stregonerie - fossero diffuse nell'era delle fanciulle velenose. Racconta Tito Livio che, nel 331 a.C., 170 matrone di Roma furono condannate a morte per aver provocato con il veleno la morte di molti personaggi d'alto rango. Tacito riferisce che la malattia e poi la morte di Germanico vennero attribuite a un maleficio (nella sua stanza furono rinvenute ossa semibruciate assieme a grumi di sangue).

In una delle Satire di Orazio, Canidia e Sagana si aggirano sull'Esquilino nell'antico cimitero degli schiavi: lì cercano ossa da mescolare a «erbe che nuocciono», poi seppelliscono vivo un bambino e sbranano a morsi un'agnella bruna, tutto al fine di «rendere folli gli uomini». Anche la Medea di Seneca sceglie le erbe mortali, sprema e mescola veleno di serpenti e ripugnanti uccelli. Altro che il noir dei nostri telegiornali quotidiani! La Bibbia cita casi emblematici. Nella Lettera ai Galati, San Paolo condanna i *veneficia*. Ma non ci sono solo le streghe perché alla metà del V secolo, il Codice di Teodosio detta norme imprescindibili, nelle quali si intrecciano la condanna della magia e quella del paganesimo. Ma vengono mandati a morte anche incantatori, divinatori... non solo streghe. E la battaglia non si è mai estinta.



MILLA JOVOVICH in un intenso primo piano del film «Giovanna d'Arco» di Luc Besson. la pulzella di Orleans fu mandata al rogo perché «eretica, strega, e colpevole di atti illeciti». Era il 30 maggio 1431



EX VOTO CONTRO LE STREGHE Nere e diaboliche ombre nel cielo

22

La caccia alle streghe e le streghe alla caccia

Storia millenaria tutta al femminile nel libro di Marina Montesano

Scienza, decifra i Bari i segreti del piccolo genoma dimenticato

Alta tecnologia nella ricerca del DNA

Alta tecnologia nella ricerca del DNA

Alta tecnologia nella ricerca del DNA

23

CHIMURA & SENTAZIONI

Nel vuoto della scena la «rigenerazione» grazie a Italo Svevo

Pa' deserto dei sentimenti e società borghese

Il deserto dei sentimenti e società borghese

Il deserto dei sentimenti e società borghese

Il deserto dei sentimenti e società borghese